

Scrittori europei a Firenze: «Respingiamo ogni violenza»

Si apre oggi a Firenze il secondo congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori. Terzi oltre duecento scrittori hanno preso parte ad un dibattito sul tema: «Comitato di liberazione o libertà» al termine del quale è stato approvato un ordine del giorno unitario (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Grandi comizi del PCI per le elezioni di domenica

Berlinguer al popolo e agli elettori

La democrazia non reggerebbe senza la fermezza del PCI. Siamo la forza più unitaria - Senza l'unità democratica la Repubblica non può battere l'eversione né rinnovarsi

DALL'INVIATO
VITERBO — Nell'antica piazza del Comune, sotto una pioggia intermittente, davanti a una folla di gente che ha visto così spesso il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, comincia a parlare poco dopo le undici. Prima di lui ha rivolto un breve discorso ai cittadini, agli elettori di domenica prossima, il segretario della federazione Spasetti.

«Berlinguer ha detto che queste sono le ragioni civili e politiche, umane e morali che hanno spinto il PCI ad assumere fin dall'inizio e senza la minima esitazione, una posizione di intransigente fermezza democratica di fronte ai ricatti, alle pretese assurde, alle proposte di baratto e di scambio venute dalle Brigate rosse». Non si può scendere a patti — ha esclamato — con chi vuole distruggere la democrazia, con chi non esita a uccidere, a sequestrare e a minacciare di nuove morti. Ogni patteggiamento o cedimento significherebbe, in primo luogo, una attesa ai caduti delle forze dell'ordine, alle altre vittime, alle loro famiglie: in secondo luogo, ogni cedimento renderebbe impossibile chiedere alle forze dell'ordine di continuare a compiere il loro dovere — un dovere svolto spesso a rischio della vita — al servizio della Repubblica, dell'ordine democratico, della sicurezza dei cittadini. Infine qualunque patteggiamento avrebbe un renderebbe impossibile arginare la catena dei ricatti dei terroristi verso i poteri pubblici una volta che venisse aperta la breccia, una volta che passasse il principio che chi uccide o sequestra può ottenere una qualsiasi contropartita, un riconoscimento, addirittura un premio.



VITERBO — Il comizio del compagno Berlinguer in piazza del Comune.

«La democrazia italiana — ha dimostrato una grande forza — il Paese è tenuto in piedi, la gente non si è fatta sgomentare e lacerare dal perverso disegno politico delle Brigate rosse che miravano alla divisione delle forze democratiche. E di qui la conferma che la nostra unità è l'unica giusta, l'unica che può rendere forte la democrazia, invincibile la Repubblica nata dalla Resistenza. Unità e democrazia sono i cardini — ha insistito Berlinguer — della nostra politica seguita dal PCI: il voto al Partito comunista, domenica prossima, esprime più che ogni altra scelta questa adesione unitaria alla difesa attiva e al rinnovamento della democrazia italiana. Ed ecco il resoconto del discorso del segretario del partito.

«La società italiana, il popolo, le istituzioni democratiche stanno attraversando un momento tragico e drammatico. Tragico è l'annunciarci venerdì dalla banda criminale delle Brigate rosse, con il quale essa afferma di considerare conclusa la sua ferrea impresa e di aver deciso di eseguire l'assassinio dell'onorevole Moro. E' sincero ed è unanime l'augurio che questo delitto non sia consumato — ha detto Berlinguer —, ma non ci nascondiamo che si tratta di una speranza sostenuta da un ormai arduo scardinamento che tutti conosciamo assai bene la spietatezza e la freddezza crudeli dei terroristi. Costoro sono gli stessi — ha ricordato il segretario del PCI — che il 16 marzo hanno messo a nudo i cinque agenti dell'ordine che scortavano il presidente della DC: sono gli stessi che in questi cinquanta e più giorni, da quella tragica mattina, hanno sequestrato e assassinato una ventata di magistrati, con gli agguati, i ferimenti, le rapine, gli attentati. Sono, tutti questi, atti che nulla hanno a che fare con la lotta politica e che ancora meno possono essere presentati o scagionati come gesti rivoluzionari al servizio, addirittura, della causa di una migliore umanità.

Mentre la polizia intensifica le operazioni di controllo e ricerca

Un'altra giornata d'angoscia e incertezza. Gli assassini tacciono su Moro da venerdì

Numerose ipotesi sulle ragioni del silenzio delle BR - Dopo quelli di sabato, altri tre arresti a Roma sotto l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata - Vasto setacciamento in una zona a nord della capitale

Domani si riunisce la Direzione della DC

Dopo Zaccagnini, Piccoli conferma la posizione democristiana - Anche i socialdemocratici criticano l'indagine di «Amnesty» sulle carceri

ROMA — Dopo il breve viaggio elettorale nel nord, il segretario della Democrazia Cristiana Zaccagnini è tornato ieri a piazza del Gesù. Ha raccolto le molte informazioni che vi erano da raccogliere intorno a questo momento angoscioso della vicenda Moro, ed ha cominciato la preparazione della riunione della Direzione del partito, convocata per domani mattina. Compito di questa riunione — è stato detto — è quello della convocazione del Consiglio nazionale democristiano, l'organo dirigente, tuttora presieduto da Moro, che non si riunisce da molti mesi. Ma è evidente che vi sarà anche

una discussione di merito sui fatti di queste settimane. Parlando a Pavia, Zaccagnini ha voluto anticipare quali sono i capisaldi della propria linea: il governo, la DC e gli altri partiti democratici hanno avuto ragione a mantenere un atteggiamento di fermezza democratica, rispettando i limiti tracciati dalla Costituzione: la risposta alle Brigate rosse non potrà essere data che nei termini proprio della soluzione di larga solidarietà che è stata varata dal Parlamento proprio il 16 marzo scorso, pur mantenendo ogni partito la propria identità. Evidentemente si

zioni ora non c'è più la imprecisa formulazione del tragico annuncio delle «BR» («Concludiamo...»-eguendo la condanna a morte»), ma ciò che può orientare o ispirare le loro prossime mosse. In una situazione come questa, purtroppo, non si può non affrontare il tema senza mezzi termini, con crudezza. Il primo interrogativo da porsi è dunque questo: gli agguati delle «BR» hanno già perso diverse osservazioni da fare. La pre-annunciazione dei terroristi, infatti, avrebbe più di una spiegazione. Essa deriverebbe innanzitutto da una sconfitta politica che inufluisce al mutare della realtà. Ma in queste ore di incertezza completa non è inutile prendere in considerazione le svolte di questa drammatica vicenda. E quanto stanno facendo, appunto, i responsabili del Viminale.

Al centro di tutte le discussioni ora non c'è più la imprecisa formulazione del tragico annuncio delle «BR» («Concludiamo...»-eguendo la condanna a morte»), ma ciò che può orientare o ispirare le loro prossime mosse. In una situazione come questa, purtroppo, non si può non affrontare il tema senza mezzi termini, con crudezza. Il primo interrogativo da porsi è dunque questo: gli agguati delle «BR» hanno già perso diverse osservazioni da fare. La pre-annunciazione dei terroristi, infatti, avrebbe più di una spiegazione. Essa deriverebbe innanzitutto da una sconfitta politica che inufluisce al mutare della realtà. Ma in queste ore di incertezza completa non è inutile prendere in considerazione le svolte di questa drammatica vicenda. E quanto stanno facendo, appunto, i responsabili del Viminale.

Conclusi all'insegna dell'ottimismo i colloqui sovietico-tedeschi

Maggiore fiducia fra Mosca e Bonn

Breznev si è detto «molto contento» della visita - Per Schmidt i risultati sarebbero stati «impensabili dieci anni fa»

DALL'INVIATO
BOXX — Breznev ha concluso ieri pomeriggio la sua visita nella RFT e, da Amburgo, è ripartito per Mosca dopo un nuovo lungo e cordiale colloquio con il cancelliere Schmidt. Il quarto della serie è dopo una visita alla casa natale di Ernst Thälmann, il dirigente comunista tedesco assassinato dai nazisti a Buchenwald. Il comunicato finale emesso poco prima della partenza non aggiunge nulla di sostanziale a quelli resi noti nella serata di sabato. Ma costituisce la conferma che la visita e gli intensi colloqui tra i due uomini di Stato e le rispettive delegazioni hanno permesso di far compiere un passo avanti alla distensione o, per lo meno,

hanno creato le condizioni perché il processo di distensione ritrovi nuovo slancio. «L'uscita dalla stagnazione di questi ultimi anni — ha voluto dire, ad avviso dei due interlocutori, «alcuni passi indietro». La soddisfazione è reciproca. Breznev si è detto «molto contento» dell'andamento dei colloqui. Schmidt ritiene che «la visita ha pagato per ambedue le parti e soprattutto è stata utile per la distensione» e che i risultati come quelli raggiunti in questi quattro giorni sarebbero stati «impensabili dieci anni fa».

«Piena, reciproca fiducia» è stata una formula molto usata dal portavoce sta di Breznev che di Schmidt per definire l'atmosfera nella quale sono avvenuti i colloqui. Di certo c'è stato un grande sforzo dalle due parti per in-

staurare un clima di fiducia, non solo tra gli uomini impegnati nelle trattative, e' indubbiamente stato un impegno di edificare tale fiducia anche a livello di masse popolari. Per il presidente della CSU Strauss, in questa atmosfera, quando si è incontrato con il segretario generale del PCUS, non si è sentito di sostenere quella linea dello scoppio alla quale tanto frequentemente fa ricorso. L'accordo venticinquennale di cooperazione economica è in questo senso un corollario al di là del suo intrinseco valore: la distensione è utile e necessaria anche da un punto di vista economico per favorire il progresso dei popoli, per risolvere gli altri problemi che pesano

Chiuso il campionato di serie A

Con il Pescara retrocedono Foggia e Genoa

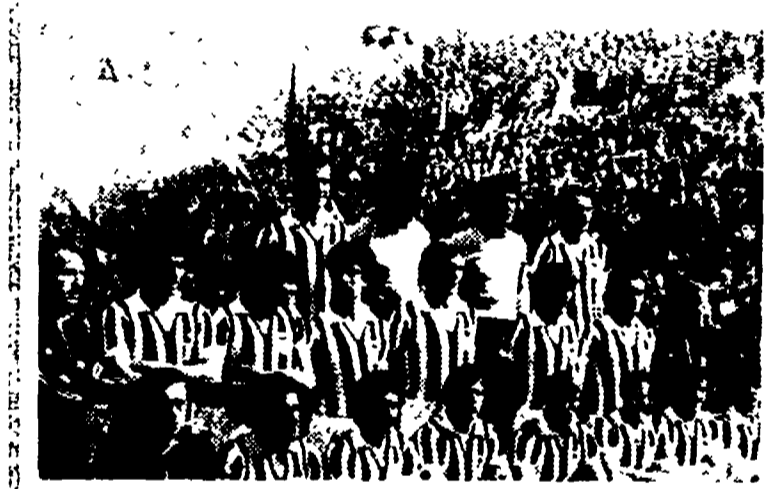
Ha deciso la differenza reti - La Juve festeggia, battendo il Vicenza, il suo diciottesimo scudetto - Formula 1 a Montecarlo: Depailler davanti a Lauda, Reutemann ottavo

Il campionato di calcio di serie A si è chiuso con il diciottesimo scudetto della Juventus, che lo ha festeggiato battendo per 3-2 il Vicenza, e con la retrocessione di Foggia, Genoa e Pescara.



Giacinto Facchetti lascia il campo: è stata l'ultima partita in campionato.

Gli eroi della domenica



La Juventus, al gran completo, per la foto di rito prima della festa finale.

La luna

Era da metà campionato che stavo rivedendo come il mio adorato Genoa in B non stupisce un coraggioso insegnando l'ultimo posto in classifica e non riuscendo a raggiungere per la stretta difesa che opponeva Fiorentina e Bologna. Ma ad onore del Genoa è stato detto che una squadra di carattere, come si conviene alla sua terra, una squadra che non rinuncia ai suoi obiettivi fino all'ultimo istante. E' all'ultimo istante che l'ha battuto il Vicenza ha battuto i rivali. Fiorentina e Bologna sono salite in B, col Pescara e col Foggia, e ci va il Genoa. Ma sul filo di lana ripeto una vittoria allo sprint, da quelle che si aggiudicano col fotofinish. Il Genoa in B per la differenza di reti, dopo quarantacinque ore di gioco.

ne agroperequaria con palese ascendenti gotici, doveva fare il centravanti. Da allora il monumento non ha più segnato gol: ci ha riprovato ieri, per aiutare il Foggia, ma non è bastato. Così Facchetti ha abbandonato il calcio con un gol e una delusione, e il Foggia ha abbandonato la A con Pescara e Genoa.

Sergio Criscuoli

SEGUE IN SECONDA

Arturo Barioli